



BASILEA 2

**vademecum
per le piccole e medie imprese**

Caro Lettore,

Mancano ormai pochi mesi all'entrata in vigore del Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche (Basilea2), destinato ad avere conseguenze importanti sull'accesso al credito da parte delle imprese, e gran parte delle piccole e medie imprese (PMI) dimostra di non essere ancora adeguatamente preparata ad affrontare gli effetti della nuova regolamentazione.

Con Basilea2 le banche dovranno adottare sistemi di analisi più profondi nella valutazione della capacità di rimborso del prestito da parte dell'impresa e quest'ultima, a sua volta, dovrà migliorare le sue *performances* aziendali e la capacità di dialogare con la banca. Si tratta di un passaggio importante per le PMI al fine di aumentare credibilità ed efficienza attraverso una collaborazione attiva con le banche, che costituiscono il principale canale di finanziamento.

Tale evoluzione normativa deriva da un'attuale trasformazione del sistema produttivo e bancario europeo volta a cogliere le sfide poste dall'allargamento dei mercati che ha indotto le banche a prestare maggiore attenzione alla misurazione ed alla gestione della propria esposizione al rischio di credito, nonché dell'adeguatezza patrimoniale rispetto a tale rischio. Sarà, pertanto, analizzata con maggiore profondità la capacità dei clienti di rimborsare i prestiti, attraverso strumenti di rating, che consentono di determinare un ammontare ed un prezzo congruo rispetto al rischio sopportato dalla banca.

La presente guida rappresenta un utile strumento per avvicinare le imprese alla normativa prevista **dall'Accordo di Basilea2, divenuta ormai una priorità strategica e gestionale per le banche e le imprese.** Non si prefigge, pertanto, l'obiettivo di affrontare nel dettaglio tutte le problematiche relative all'attività bancaria, ma presenta in modo chiaro le novità della normativa, **rispondendo ai maggiori interrogativi degli imprenditori** e fornendo loro consigli pratici, al fine di trasformare Basilea2 da rischio a opportunità. Si rivolge in particolare modo alle **piccole e medie imprese**, comprese le imprese familiari e artigiane, che hanno un ruolo fondamentale nel nostro sistema produttivo, con l'intento di fornire un primo riferimento per affrontare il cambiamento e non rimanere soggetto passivo, incapace di gestire l'aspetto negoziale con le banche.

Buona lettura!

PRIMA PARTE

CONOSCERE BASILEA 2

1. Cos'è Basilea2?

È il Nuovo Accordo Internazionale, definito dal Comitato di Basilea, che stabilisce le regole con cui le banche dovranno determinare il loro livello patrimoniale minimo ("requisiti patrimoniali minimi") definendo anche quali saranno le nuove modalità di valutazione della clientela.

...In altri termini

Ogni volta che la banca concede un prestito deve accantonare una determinata parte del proprio patrimonio, per fronteggiare l'eventualità che il prestito non venga rimborsato (rischio di credito). La nuova normativa si prefigge, in generale, di rafforzare la solidità e la stabilità del sistema bancario, partendo dal presupposto che ogni attività della banca comporta l'assunzione di un determinato grado di rischio e che ciò deve essere quantificato, supportato da capitale. Quest'ultimo è definito **capitale di vigilanza** e rappresenta un "cuscinetto" che tutela i creditori (depositanti) da eventuali insolvenze dei debitori (ovvero di coloro che ottengono il prestito dalla banca).

Basilea2 è formato da un insieme integrato di tre parti, detti "pilastri":

1° Pilastro	2° Pilastro	3° Pilastro
Nuovi Metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi per la copertura delle diverse tipologie di rischio: 1- rischio di credito (insolvenza del debitore) 2- rischio di mercato (variazione di mercato dei tassi-prezzi) ...e con Basilea2 anche il: 3- rischio operativo (errori, distruzioni di sistemi informatici)	Controllo Prudenziale Principi Guida per la supervisione da parte delle autorità di Vigilanza	Disciplina di Mercato Obblighi di trasparenza Informativa delle banche nei confronti del mercato.
Interessa le IMPRESE	Interessa le BANCHE	

2. Perché Basilea2?

L'Accordo di Basilea 2 segue quello già sottoscritto nel 1988 a Basilea, nel quale si era stabilito un accantonamento a capitale di vigilanza almeno pari all'8% degli affidamenti (finanziamenti) concessi, ponderati per fattori di rischio standard. Tale Accordo voleva assicurarsi che la banca operasse con un ammontare di mezzi patrimoniali adeguato al rischio assunto. Tuttavia nel corso del tempo, a seguito dell'evoluzione dell'attività bancaria, il sistema introdotto da Basilea I ha manifestato forti limiti, pertanto si è proceduto con la sua revisione, giungendo al Nuovo Accordo.

OBIETTIVI di Basilea2:

- Garantire la solidità e la stabilità del sistema creditizio, migliorando le regole di Basilea I
- Promuovere la transizione delle banche da un sistema fondato sulle garanzie ad uno sulla valutazione del rischio, con un'analisi approfondita della validità di un progetto imprenditoriale o delle *performances* d'impresa.

!!! *Ruolo della Banca = Partnership nel progetto di crescita e sviluppo dell'impresa.*

3. Quando entrerà in vigore Basilea2?

L'Accordo di Basilea2, siglato nel giugno 2004, diverrà pienamente operativo a partire dal 01/01/2008, in quanto gli istituti bancari italiani si sono avvalsi di una facoltà concessa dall'accordo e di fatto adotteranno i nuovi principi a partire dal prossimo anno; tuttavia le banche che intendono utilizzare come strumento di valutazione il metodo dei rating interni, stanno già collaudando le nuove procedure.

4. Quali sono i soggetti interessati da Basilea2?

Basilea2 non riguarda esclusivamente le banche, ma tutti i clienti che chiedono un finanziamento e quindi anche le piccole medie imprese saranno sottoposte alla valutazione in base alla nuova normativa.

!!! *Basilea2 interessa quindi anche le imprese artigiane, familiari (anche settore agricolo) e le cooperative (comprese quelle a mutualità prevalente)*

5. Perché Basilea2 riguarda anche le imprese?

Basilea2 riguarda principalmente le banche, ma visto che prevede una migliore valutazione del rischio di un singolo prestito, essa coinvolge anche le imprese, poiché:

- tanto maggiore è il rischio associato al prestito del cliente, tanto maggiore è il capitale che la banca deve accantonare
- maggiore è il capitale da accantonare, maggiori potranno essere i costi di gestione per la banca
- quanto maggiori sono i costi che la banca deve sostenere, tanto maggiore potrà essere il costo del denaro per l'impresa che chiede il prestito

!!! *In definitiva Basilea2 crea una differenziazione del costo del credito in relazione alla qualità dei clienti e dei prestiti con una riduzione dei tassi per imprenditori di qualità migliore (rating elevati) e un aumento per quelli con qualità creditizia inferiore (rating bassi), ovvero maggiore è la rischiosità del cliente, maggiori potranno essere gli oneri e tanto più stringenti le condizioni per l'accesso al credito.*

6. Cosa cambia rispetto a Basilea I?

Basilea2 introduce dei criteri di calcolo più raffinati e precisi nella misurazione dei rischi.

- **Con Basilea I** la banca accantona, come riserva, una quota di capitale pari ad almeno l'8% del finanziamento erogato, stabilita a seconda di chi chiede il prestito. L'8% non viene calcolato sul valore nominale del finanziamento erogato, ma facendo riferimento all'attivo ponderato per il rischio di credito, ovvero l'importo del prestito viene moltiplicato per percentuali che vanno da 100 (rischio massimo) a 0 (rischio nullo).

Con Basilea I le attività vengono pertanto ponderate con **coefficienti standard** che **non considerano la qualità e il rischio del cliente**, sono unici in relazione alla categoria (0% stati, 20% banche, 100% per tutti i tipi di imprese...).

- **Con Basilea2** l'ammontare minimo di capitale da accantonare è sempre pari all'8%; cambia invece il **sistema di ponderazione**, che **diventa sensibile e differenziato a seconda dell'affidabilità del cliente, valutata attraverso lo strumento del rating** (es. impresa poco rischiosa ponderazione = 20%, impresa con elevato rischio ponderazione = 150%).

!!! *Con Basilea2 il patrimonio da accantonare = funzione diretta della Rischiosità dei clienti.*

APPROFONDIMENTO

Come si calcola il capitale di vigilanza della banca con Basilea e 2

- Basilea I** → Coefficienti di ponderazione fissi per tutte le imprese (senza tener conto del rischio)
→ Coefficiente patrimonializzazione = 8%

Esempio:

prestito richiesto all'impresa 1.000 €
coefficiente di ponderazione standard imprese = 100%
coefficiente di patrimonializzazione = 8% del prestito

Quota di patrimonio accantonata dalla banca:
 $1.000 \text{ €} \times 100\% \times 8\% = 80 \text{ euro}$

Capitale di Vigilanza accantonato = 80 euro

- Basilea2** → 1) Valutazione rischio cliente
→ 2) Determinazione del Rating
→ 3) Applicazione del coefficiente di ponderazione in relazione all'affidabilità della controparte (se impresa ha basso rischio si applica un coefficiente basso, viceversa per impresa con alto rischio è previsto un coefficiente elevato)
→ Coefficiente patrimonializzazione = 8%

Esempio: IMPRESA A	IMPRESA B
prestito richiesto dall'impresa A = 1.000 € rischio impresa A = Basso (rating AA) coefficiente di ponderazione impresa A = 50% coefficiente di patrimonializzazione = 8% del prestito	prestito richiesto dall'impresa B = 1.000 € rischio impresa B = Medio (rating BBB) coefficiente di ponderazione impresa B = 100% coefficiente di patrimonializzazione = 8% del prestito
Quota di patrimonio accantonata dalla banca: $1.000 \text{ €} \times 50\% \times 8\% = 40 \text{ euro}$	Quota di patrimonio accantonata dalla banca: $1.000 \text{ €} \times 100\% \times 8\% = 80 \text{ euro}$
Capitale di Vigilanza accantonato = 40 euro	Capitale di Vigilanza accantonato = 80 euro

!!! Per semplicità è stata ipotizzata solo la copertura del rischio di insolvenza. Tuttavia il patrimonio di vigilanza non è solo calcolato in relazione al rischio di credito, ma la banca deve fare un accantonamento anche per coprire il rischio di mercato e, con Basilea2, anche il rischio operativo.

7. Come valuteranno le banche l'affidabilità delle imprese?

Ogni banca potrà scegliere un proprio sistema di valutazione, scegliendo tra diversi metodi, che variano dal più semplice al più complesso:

- 1) Metodo Standard:** Questo metodo è molto simile a quello utilizzato da Basilea I ed è consigliato alle banche di piccole dimensioni. La principale novità consiste nel fatto che la banca usa *rating esterni* per quelle imprese che sono state valutate da un'agenzia specializzata. Per le imprese che non dispongono di un rating (e sono la maggioranza) verrà applicata una ponderazione specifica, pari al 100% oppure 75%.
- 2) Metodo dei Rating Interni (IRB):** La banca attraverso valutazioni interne, fondate su un modello di analisi certificato dalla Banca d'Italia, assegna lei stessa un *rating* all'impresa. Il rating esprime quindi la valutazione della banca sulla capacità dell'impresa di ripagare il prestito ricevuto. Nell'ambito dei modelli di rating interni, Basilea2 ha previsto due diversi approcci:
 - 2.1 → Metodo Rating Interni di Base:** Le banche determinano internamente la probabilità d'inadempienza del cliente (PD) e si basano su stime dell'autorità di vigilanza per le altre componenti di rischio;
 - 2.2 → Metodo Rating Interni Avanzato:** Nel metodo avanzato le banche stimano internamente tutte le componenti del modello di rating ovvero: la probabilità di insolvenza (PD), la perdita in caso di insolvenza (LGD), l'esposizione al momento dell'insolvenza (EAD) e la durata dell'operazione (M)

8. Quali sono gli elementi che formano il rating interno della banca?

Il modello di rating considera i seguenti elementi:

PD = Probabilità d'insolvenza ovvero la probabilità che il cliente non sia in grado di onorare i suoi impegni nell'anno seguente (è un numero compreso tra 0 e 1)

LGD = Percentuale di perdita in caso d'insolvenza, vale a dire misura la parte del finanziamento che la banca riesce a recuperare effettivamente al termine delle procedure di contenzioso avviate nei confronti del cliente.

EAD = Esposizione della banca al momento dell'insolvenza, in altri termini la quota del finanziamento effettivamente utilizzata dal cliente nel momento in cui si verifica il suo *default* (insolvenza).

M = Scadenza effettiva dell'esposizione (prestito). Il rischio di un peggioramento della qualità del finanziamento è tanto maggiore quanto migliore è la qualità del rating del cliente (visto che la banca per un cliente affidabile accantona poco capitale) e quanto maggiore è la durata dell'operazione.

EL	=	PD	x	EAD	x	LGD
(Perdita Attesa)		(Probabilità di default)		(Esposizione al default)		(Perdita in caso di default)

9. Cos'è il default (insolvenza) per Basilea2?

Per *default* s'intende l'insolvenza del cliente a cui la banca ha concesso un finanziamento.

!!! Basilea2 considera *default*:

- **Evento Soggettivo:** La banca ritiene improbabile che il debitore riesca a rimborsare il proprio prestito alla scadenza
- **Evento Oggettivo: Ritardo di pagamento.** Si considera insolvente anche il cliente che ritarda il pagamento o il rimborso di una quota del prestito **per oltre 90 giorni**. Date le peculiarità del contesto italiano, la autorità nazionali sono riuscite per un periodo **di 5 anni a fissare il limite massimo a 180 giorni**.

10. E' vero che Basilea2 penalizzerà le imprese che ritardano i pagamenti?

Sì, un'impresa che ritardi nei pagamenti per oltre 90 giorni (ma sino al 2011 per oltre 180 giorni) è considerata insolvente, pertanto sarà bene modificare la prassi commerciale italiana, nel regolamento degli scambi, per evitare di essere penalizzati dalla nuova normativa.

...cause dei ritardi?

Le piccole e medie imprese sono fortemente penalizzate da tali dilazioni di pagamento a causa delle loro relazioni con le imprese di grandi dimensioni che richiedono tempi lunghi di pagamento, ciò provoca di conseguenza dei ritardi verso le banche.

...rimedi?

A tale proposito è bene rammentare che la Direttiva 2000/35/CE ha definito come tempi di pagamento un periodo di 30 giorni che decorre dal giorno di ricevimento della fattura o delle merci, oltrepassato il quale decorrono automaticamente gli interessi.

11. Tutte le imprese riceveranno un rating dalle banche?

No, poiché molte banche applicheranno la **metodologia standard** ed alle imprese che non dispongono di *rating* verrà applicato un determinato coefficiente di valutazione (come da schema seguente); tuttavia anche le banche che applicheranno la metodologia standard svilupperanno probabilmente nel tempo sistemi di valutazione interna del rischio, per ottimizzare la gestione dei finanziamenti alle imprese. In effetti anche coloro che operano per il criterio standard utilizzeranno sistemi di classificazione della clientela per fini gestionali e non regolamentari (non come strumento di valutazione).

APPROFONDIMENTO

Coefficienti a confronto per le imprese: Basilea I e 2 con Metodo Standard

Metodo Standard: Coefficienti relativi alle IMPRESE					
Basilea I: Coefficiente di ponderazione unico Coefficiente di ponderazione del rischio					100%
Basilea 2: Metodo Standard coeff. differenti per classi di rischio (rating)					
	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB a BB-	Inferiore a BB-	Senza rating
Coefficiente di ponderazione del rischio Imprese "Corporate"	20%	50%	100%	150%	100%
Retail (Piccole Imprese e Privati)	75%				

12. Le piccole-medie imprese saranno penalizzate da Basilea2?

Alla luce delle recenti simulazioni del Comitato di Basilea non emergono particolari timori circa un razionamento e rincaro del costo dei prestiti, piuttosto un **effetto disciplina del rating**. Le imprese di piccole dimensioni (che richiedono prestiti inferiori a un milione di euro e con fatturato inferiore a 5.000.000 euro) rientrano nel comparto *retail* e godono di condizioni più favorevoli rispetto al segmento *corporate* (grandi imprese).

Le analisi condotte dalla Commissione Europea, dalla Banca d'Italia e da centri di ricerca hanno in effetti dimostrato che gli accantonamenti patrimoniali richiesti saranno in media inferiori a quelli attuali, specie per le PMI. **Tuttavia ciò non significa che non si verificheranno variazioni anche rilevanti a livello di singole imprese.**

!!! Basilea2 penalizza le imprese solo se queste sono più rischiose (con basso livello di affidabilità e scarsa capacità di rimborso dei prestiti), pertanto è essenziale che ciascuna impresa migliori la qualità, crei con la banca un rapporto costruttivo e basato sulla massima trasparenza.

13. Qual è il grado di affidabilità delle imprese minori?

In base ad un'analisi condotta da Unioncamere (nov. 2003 su 7.860 piccole e medie imprese) è emerso che il **65% del campione** analizzato **evidenzia una situazione critica**, ovvero si colloca sulle classi di rating critiche (BBB a BB) con difficoltà di accesso al credito con le nuove regole di Basilea2.

Ciò dimostra la maggiore rischiosità delle imprese più piccole e proprio su tali considerazioni sono stati introdotti degli elementi correttivi per tener conto delle specificità dell'economia nazionale, dove tali imprese rappresentano la principale fonte di occupazione e la risorsa economica più dinamica del Paese.

!!! Ciò non significa che Basilea2 avvantaggerà tutte le imprese retail; alcune aziende beneficeranno di tali modifiche, altre si vedranno penalizzate in termini di maggiore onerosità dell'indebitamento, specialmente quelle che non saranno pronte a cogliere le opportunità della nuova normativa.

14. Quali sono le agevolazioni per il segmento retail (piccole imprese, comprese quelle familiari e artigiane)?

Agevolazioni previste per il comparto retail:

- **Approccio standard:** alle imprese *retail* verranno applicate condizioni più favorevoli rispetto alle imprese di dimensioni maggiori con ponderazione unica al 75%, quindi anche più vantaggiosa rispetto a Basilea I (che era del 100%).
- **Approccio rating interni:** alle imprese *retail* verranno applicate specifiche funzioni di ponderazioni favorevoli (che tengono conto del minor fatturato) e valutazioni per pool di situazioni debitorie simili (aggregati omogenei per qualità e forma tecnica).

Cosa significa valutazioni in pool?

Tale metodologia consente di associare un indicatore di rischio non alla singola impresa, ma al gruppo di imprese con caratteristiche simili, cui verranno applicate analoghe condizioni. Ciò però non significa che le aziende verranno valutate in gruppo; la banca infatti valuterà le aziende una ad una, riservandosi la possibilità di ragionare per gruppi omogenei di clientela ai fini gestionali ovvero in relazione all'accantonamento patrimoniale.

!!! Il processo valutativo rischia di essere più standardizzato e impersonale.

15. Come vengono classificate le imprese da Basilea2?

Basilea2 prevede la seguente classificazione:

CORPORATE		<ul style="list-style-type: none">▶ Fatturato: Maggiore/Uguale 50 milioni di euro▶ Metodo Standard: Ponderazione basata sul <i>rating</i>▶ Metodo IRB: rating calcolato dalla banca▶ Coefficiente di correlazione: dal 12% al 24%
SME CORPORATE		<ul style="list-style-type: none">▶ Fatturato: tra i 5 milioni e i 50 milioni di euro▶ Finanziamento: Maggiore 1 milione di euro▶ Metodo Standard: ponderazione basata sul <i>rating</i>▶ Metodo IRB: rating calcolato dalla banca▶ Coefficiente di correlazione: dall'8% al 20%
RETAIL	PMI	<ul style="list-style-type: none">▶ Fatturato: Minore 5 milioni di euro▶ Finanziamento: Minore 1 milione di euro▶ Metodo Standard: Ponderazione fissa del 75%▶ Metodo IRB: rating calcolato dalla banca▶ Coefficiente di correlazione: dal 2% al 17%



SECONDA PARTE

RATING e VALUTAZIONE D'IMPRESA

16. Cos'è il rating?

Per rating si intende una valutazione dell'affidabilità creditizia di un debitore, vale a dire la probabilità che rimborsi il suo debito alla scadenza.

È una specie di voto che riassume le informazioni quantitative, qualitative e andamentali disponibili sull'impresa (senza tener conto delle eventuali garanzie disponibili) ed è utile per comprendere il grado di rischio dell'azienda, vale a dire la sua solidità e l'affidabilità.

Al rating è associata una determinata probabilità d'insolvenza (in termini tecnici probability of default PD).

...in sintesi:

- A rating elevati, corrispondono rischi minori per la banca e quindi minori tassi d'interesse applicati sul prestito.
- A rating bassi, corrispondono rischi maggiori per la banca e quindi maggior tasso d'interesse applicato sul prestito.



17. Perché il rating è importante?

Il rating ha una notevole importanza perché **determina le condizioni del finanziamento**.

La banca in base ad esso decide:

- se concedere o meno il finanziamento richiesto;
- l'ammontare del prestito;
- le condizioni del finanziamento (costi, tasso d'interesse, durata...);
- controlla l'andamento del prestito nel tempo

18. Cosa determina il costo del credito oltre al rating?

Il rating è un fattore importante, tuttavia il costo del prestito dipende anche da:

- l'ammontare e la forma del prestito
- la durata nel tempo e il piano di rimborso
- le garanzie offerte dall'impresa
- le clausole contrattuali

19. Esistono quindi diverse tipologie di rating?

Con Basilea2 esistono due tipologie di rating:

- **Rating Interno:** elaborato internamente dalle banche (rating interno)
- **Rating Esterno:** calcolato da agenzie specializzate tra le quali:
 - **modello Standard & Poor's:** da AAA (miglior voto possibile) a D (situazione d'insolvenza)
 - **modello Moody's:** da AAA (miglior giudizio possibile) a C (altissima probabilità d'insolvenza)

!!! È bene rammentare che in Italia sono pochissime le imprese dotate di rating esterno, pertanto le banche avranno un ruolo fondamentale nell'attribuire i rating interni.

APPROFONDIMENTO

Il rating emesso dalle agenzie specializzate:

RATING	CAPAC. RIMBORSO	QUALITA'	DESCRIZIONE
AAA	Probabilità di Rimborso Elevata	Massima	Massimo livello di rating: ottima qualità dell'azienda debitrice ed estrema capacità nel pagamento degli interessi e nel rimborso del capitale
AA		Alta	Elevata capacità di pagare gli interessi e rimborsare il capitale
A		Medio-Alta	Buona probabilità di rimborso del capitale e degli interessi, ma l'impresa è sensibile al cambiamento in situazioni economiche avverse.
BBB		Media	Sufficiente capacità di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale, tuttavia l'eventuale presenza di condizioni congiunturali avverse possono modificare notevolmente la capacità di onorare i propri debiti.
BB B		Medio-Bassa	Azienda con capacità di onorare gli impegni finanziari nel breve periodo, ma con dubbie capacità nel lungo periodo
CCC		Bassa	Elevata probabilità di mancato rimborso del debito e stretta dipendenza dalle condizioni economico-finanziarie del mercato e del settore di appartenenza
CC		Molto Bassa	Azienda estremamente vulnerabile
C	Probabilità di rimborso Nulla	Pessima	E' stata inoltrata un'istanza di fallimento, ma i pagamenti sono ancora rispettati
D		Nulla	Azienda in stato di fallimento e quindi insolvente

20. Il rating è negoziabile?

No. Il rating non può essere negoziato. Esso esprime l'affidabilità finanziaria dell'azienda sulla base di dati reali.

!!! L'azienda può però migliorarlo intervenendo sulla propria struttura finanziaria per correggere quelle criticità che contribuiscono ad innalzare il livello di rischio dell'impresa.

21. Il rating può variare nel tempo?

Sì. Il rating non è immutabile, ma viene periodicamente controllato (generalmente una volta all'anno) sulla base delle informazioni economiche e strutturali disponibili.

22. Il rating che una banca assegna è uguale a quello ottenibile in un'altra banca?

No. I sistemi di rating delle banche sono differenti, poiché frutto di un'elaborazione interna, pertanto anche il giudizio complessivo può divergere. Tuttavia è verosimile che i rating assegnati non siano molto discordanti (se elaborati sulle stesse informazioni che riguardano l'azienda) anche perché sono validati dalla Banca d'Italia e devono rispondere, pertanto, ad una procedura oggettiva, strutturata e perfezionata nel tempo.

23. Come può un'impresa conoscere il proprio rating?

Non esiste un obbligo informativo da parte delle banche, ovvero queste non sono obbligate a comunicare il rating all'impresa, tuttavia è possibile conoscere la classe di rischio a cui si appartiene, pertanto è utile chiedere alla banca quante classi di rating sono previste.

Inoltre l'addetto fidi può decidere liberamente di informare la clientela affinché questa possa intervenire su quegli elementi critici che peggiorano il profilo di rating dell'impresa (funzione consulenziale della banca).

24. E' conveniente sentire il parere di più banche? E avere rapporti con più banche?

Conviene sicuramente sentire il parere di più banche (differenziando tra quelle che applicano il sistema dei rating interni e quelle che applicano la metodologia standard), poiché i processi di valutazione divergono, ma senza attendersi grosse variazioni di giudizio tra i vari istituti di credito.

!!! *Avere rapporti con più banche può essere vantaggioso per piccoli finanziamenti tuttavia Basilea2 non giudica positivamente un cliente che cambia spesso banca, che opera con più istituti, che chiude finanziamenti per poi aprirne altri da un'altra parte. Ciò influirà negativamente sul suo rating!*

25. Come è valutata un'impresa dalla banca?

L'analisi effettuata dalla banca, al fine di determinare l'affidabilità dell'impresa, è piuttosto dettagliata e fondata sull'esame di tre tipi di **informazioni**:

- INFORMAZIONI QUANTITATIVE (bilanci, business plan)
- INFORMAZIONI QUALITATIVE (storia dell'impresa, qualità management, organizzazione)
- INFORMAZIONI ANDAMENTALI (rapporti col sistema bancario ovvero comportamenti creditizi)

26. Quali sono le informazioni Quantitative (Oggettive)?

L'analisi quantitativa permette di valutare la capacità dell'impresa di produrre reddito sufficiente per il rimborso del debito e il pagamento degli interessi. Essa si fonda principalmente sullo studio dei dati contabili desumibili dal bilancio d'esercizio (e di altri documenti eventualmente disponibili come i business plan o i piani di sviluppo), che rappresenta la principale fonte di informazioni sull'equilibrio economico finanziario dell'azienda.

A titolo esemplificativo i principali aspetti quantitativi presi in considerazione sono gli investimenti, la liquidità, la produttività, la redditività...

Aree di analisi del bilancio

	Capacità di Reddito	Attitudine a produrre reddito, che remunererà adeguatamente il capitale investito in azienda
Valutazione Creditizia	Capacità Finanziaria	Attitudine a generare flussi di cassa ed equilibrio finanziario nel breve periodo. Ciò è essenziale per determinare la capacità di rimborso
	Capacità Patrimoniale	Esistenza di una solida base patrimoniale, in grado di assorbire fatti avversi rilevanti

APPROFONDIMENTO

Elementi di analisi quantitativa:

Struttura Finanziaria Valutazione dell'equilibrio tra la struttura del passivo e dell'attivo (rapporto d'indebitamento, <i>cash flow</i> e oneri finanziari.)
Gestione del Circolante Valutazione dell'equilibrio delle componenti dello Stato Patrimoniale e di quelle del circolante ovvero liquidità immediata e corrente (immobilizzazioni e scorte, crediti a breve, passività a breve)
Crescita produttiva Valutazione dell'andamento del fatturato e della gestione caratteristica ovvero quella che riguarda la parte produttiva. (variaz. % dei ricavi e del fatturato, tempi di incasso e di pagamento...)
Capacità di rimborso Valutazione della capacità di sostenere il peso dell'indebitamento finanziario e di garantire l'equilibrio della gestione finanziaria (rapporto tra oneri finanziari e vendite...)
Capacità di autofinanziamento Valutazione della capacità di produrre reddito e di generare risorse (ROE, ROI ed altri indicatori...)
Analisi di tipo macroeconomico e settoriali
Indicatori di mercato

27. Quali sono le informazioni Qualitative (soggettive)?

In aggiunta ai dati quantitativi, la banca prende in considerazione gli aspetti qualitativi, che caratterizzano l'impresa e ne costituiscono gli elementi distintivi. Le **informazioni qualitative** descrivono:

- gli obiettivi strategici dell'azienda (politiche aziendali, mercato di riferimento...)
- la qualità del management (esperienza, competenze acquisite...)
- la continuità dell'azienda nel tempo
- la struttura organizzativa dell'impresa
- l'andamento del settore in cui opera
- il posizionamento competitivo dell'azienda
- validità dei piani industriali
-

!!! Il Questionario: *L'analisi qualitativa si basa, da un lato, su elementi "oggettivi" acquisiti sia da fonti esterne sia dal confronto con il cliente, dall'altro su valutazioni "soggettive" dell'addetto Fidi, mediante un questionario a risposta chiusa, compilato in base all'esperienza ed alla sua conoscenza dell'impresa.*

28. Quali sono le informazioni Andamentali (comportamenti creditizi)?

Per aspetti andamentali s'intendono i rapporti che il cliente ha avuto in precedenza con le banche, poiché i fatti economici e finanziari che caratterizzano l'attività aziendale trovano la loro manifestazione non solo nei bilanci e nelle componenti qualitative. Tali informazioni riguardano:

- i rapporti che il cliente ha avuto in precedenza con le banche (sconfini, insoluti...)
- i rapporti con il sistema bancario, desumibile dalla Centrale dei Rischi.

Questa analisi è molto importante per la banca, poiché dal monitoraggio dell'andamento dei prestiti nel corso del tempo, del grado di utilizzo del fido (sconfini/rientri), delle situazioni critiche (protesti, assegni non coperti) si desume la rischiosità del cliente o dell'esposizione.

!!! *Ne deriva che problemi insorti nel passato potranno influenzare negativamente sulla valutazione del soggetto. Tuttavia il cliente può migliorare il giudizio di rating, con un opportuno piano, condiviso con la banca di riferimento, che consenta di correggere le precedenti criticità.*

APPROFONDIMENTO

Elementi dell'analisi andamentale

- Sconfini
- Immobilizzi
- Effetti insoluti su sconti s.b.f.
- Effetti protestati e giorni effettivi protestati
- Ritardi di pagamento di rate
- Anomalie nei movimenti
- Segnalazione di Centrale dei Rischi
- Disponibilità di conto corrente eccedenti il fido accordato
-

**Rapporti con
l'Istituto di credito**

**Rapporti con il Sistema
(Centrale dei Rischi)**

29. La banca è a conoscenza anche dei rapporti che un'impresa ha con altri istituti di credito?

Certo, le banche utilizzando le informazioni reperibili presso la Centrale dei Rischi (oppure presso CRIC Centrale dei rischi per importi contenuti e CRIF - prestiti ai privati di qualunque importo) possono conoscere i debiti (prestiti) che i clienti hanno verso altre banche.

30. Cos'è la Centrale dei Rischi?

La Centrale dei Rischi serve alla banca per raccogliere e incrociare informazioni sull'affidabilità delle imprese. La più importante è la Centrale dei Rischi della Banca d'Italia, che raccoglie le informazioni di tutte le banche sui crediti (prestiti concessi) superiori a 75 mila euro e sui prestiti in sofferenza.

31. Quanto pesano gli elementi quantitativi, qualitativi e andamentali nella valutazione dell'impresa?

Il peso attribuito a tali aspetti nel determinare il rating varierà a seconda dell'ammontare del prestito richiesto e delle dimensioni dell'impresa.

Gli **aspetti andamentali** sono di **fondamentale importanza** ed hanno una valutazione prioritaria. Sicuramente **peseranno notevolmente** anche gli **aspetti quantitativi** (risultati economico-finanziari dell'azienda), poiché oggettivi e verificabili, mentre le **informazioni qualitative avranno un peso significativo** nella valutazione di aziende piccole o di nuova costituzione (*start-up*) ovvero aziende che non dispongono di dati storici.

...*Sintetizzando:*

I comportamenti creditizi (andamentali) sono fondamentali per qualunque tipologia di impresa, in aggiunta:

- Per le Società di capitali: pesano molto gli elementi quantitativi (bilancio)
- Per le Imprese individuali e le società di persone: pesano molto gli elementi qualitativi
- Per le Imprese Start-Up: pesano molto gli elementi qualitativi

32. In che modo l'andamento del settore può influenzare la valutazione di un'impresa?

Il settore viene preso in considerazione, nell'analisi degli elementi qualitativi dell'impresa. E' ovvio che un settore in crisi abbia delle conseguenze immediate sugli operatori diretti. Tuttavia l'Accordo di Basilea 2 prevede che le valutazioni delle banche dovranno tenere in considerazione il ciclo economico in atto, ovvero se sussiste una fase recessiva o crisi del settore i parametri di analisi saranno meno restrittivi che in una fase di crescita.

Sarà in ogni caso valorizzata l'azienda che, nonostante il settore in difficoltà, riesce a distinguersi positivamente.

33. Esiste una lista definita delle informazioni che devono essere fornite alla banca?

Basilea2 non prevede espressamente una lista di informazioni obbligatoria e uguale per tutte le banche per la valutazione del merito creditizio. Ogni banca effettua un'istruttoria secondo i propri parametri, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dell'impresa che richiede il finanziamento. **Con Basilea2 migliorerà la qualità e la frequenza delle informazioni richieste alle imprese**, piuttosto che la quantità; in effetti ciò che cambia è il modo in cui tali informazioni saranno valutate (Le banche analizzeranno i bilanci e/o business plan e/o Modello Unico valido ai fini fiscali per le imprese minori...).

34. Le garanzie sono ancora utilizzabili?

Basilea2 pone notevole attenzione alle garanzie (strumenti di mitigazione del rischio) ampliandole e valorizzandole.

Le garanzie personali possono migliorare il rating impresa solo se concesse da un ente pubblico e privato (es. Confidi), a condizione che abbiano un rating non inferiore alla singola A e che il garante sia meno rischioso del garantito.

!!! *Le garanzie non incidono sul rating, ma possono contribuire a migliorare il tasso d'interesse praticato poiché possono ridurre la percentuale di perdita in caso d'insolvenza (LGD).*

APPROFONDIMENTO

Definizione Garanzia Reale e Personale

Garanzia Reale: Sono beni fungibili (denaro, oro, titoli, ipoteche) che la banca utilizza in caso di insolvenza del debitore, per ridurre la perdita tramite la loro vendita.

Garanzia Personale: Sono costituite dall'impegno di un soggetto ad accollarsi il rimborso del debito alla banca, qualora il debitore principale risultasse insolvente. Naturalmente il garante deve avere un rischio minore del garantito.

Le garanzie non influiscono sul rating (ovvero non migliorano il rating dell'impresa), ma sulla perdita attesa (LGD) ovvero consentono di ridurre la perdita della banca in caso d'insolvenza, quindi permettono di avere la somma richiesta ad un tasso d'interesse migliore.

35. Qual è il ruolo dei Confidi con Basilea2?

I Confidi hanno un ruolo fondamentale nel rapporto banca-impresa, poiché mediante il rilascio di garanzie collettive, facilitano l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, ovvero consentono di ottenere condizioni vantaggiose, grazie al loro potere contrattuale nel negoziare tassi di mercato ridotti.

!!! Basilea2 ha stabilito determinati requisiti soggettivi e oggettivi che le garanzie personali devono avere per poter essere considerate valide. Pertanto i Confidi per poter continuare a svolgere il loro prezioso ruolo di sostegno alle imprese, devono superare i vincoli imposti da Basilea2, attraverso un'evoluzione strutturale e operativa dei medesimi (aggregazione e aumento di professionalità).

APPROFONDIMENTO

Cosa sono i Confidi?

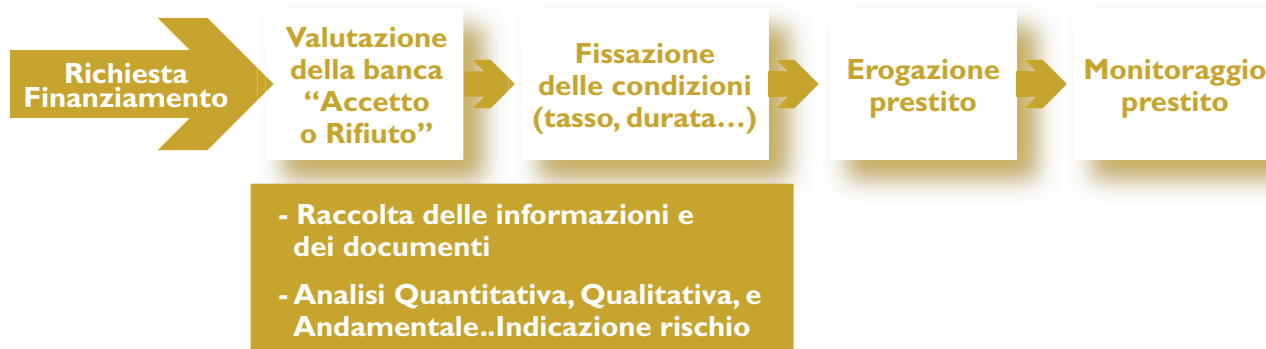
I Confidi sono organismi formati da piccole e medie imprese (PMI) sorti negli anni '60 (per volontà degli imprenditori) con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese. Essi rilasciano garanzie a favore delle banche, allo scopo di ottenere crediti per le imprese associate a condizioni e tassi migliori di quanto avrebbe potuto ottenere la singola impresa.

Tali consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi operano con fondi privati (quote versate dagli associati) e pubblici (contributi statali, regionali o UE) su base settoriale (confidi albergatori, agricoltori, commercio, piccola impresa, industriali...), provinciale o regionale, e assicurano una profonda conoscenza del tessuto imprenditoriale.

La legge Quadro dei Confidi e Basilea2 prevedono una trasformazione dei Confidi in intermediari finanziari iscritti o all'elenco di cui art. 106 del Tub o all'elenco degli intermediari finanziari vigilati (art. 107 Tub) oppure vere e proprie banche. (rif. Guida Basilea2 ABI)

APPROFONDIMENTO

Sintesi - Fasi Istruttoria della banca



TERZA PARTE

RAPPORTO BANCA-IMPRESA e CONSIGLI ALLE IMPRESE PER MIGLIORARE IL RATING

36. Qual è il rapporto banca/impresa alla vigilia di Basilea2?

E' noto che la relazione banca/piccola media impresa è troppo spesso distorta da una diffidenza reciproca.

<p>Le Banche considerano le PMI:</p> <ul style="list-style-type: none"> › Poco Affidabili a causa di: <ul style="list-style-type: none"> • Fragile struttura finanziaria • Notevole Sottocapitalizzazione • Squilibrio tra le fonti e gli impieghi • Eccessivo Sbilanciamento verso indebitamento a breve termine › Maggiormente rischiose a causa di: <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa Trasparenza Contabile • Sovrapposizione tra patrimonio aziendale e quello familiare • Limitate garanzie 	<p>Le piccole-medie imprese lamentano:</p> <ul style="list-style-type: none"> › Pesantissima penalizzazione nell'accesso al credito: <ul style="list-style-type: none"> • Costi maggiori • Condizioni più severe • Quantità modeste › Situazione critica di accesso al credito per le start-up (ovvero le nuove imprese che non dispongono di adeguate garanzie)
<p>Basilea2 rappresenta un'occasione per accelerare il processo di riequilibrio gestionale e negoziale tra le parti:</p>	
<p>Banca:</p> <ul style="list-style-type: none"> › Maggiore Trasparenza sulle procedure di valutazione ed erogazione del credito › Differenziazione delle condizioni e dell'ammontare dei prestiti in relazione al rating, come stimolo per le imprese al miglioramento della qualità creditizia 	<p>Impresa:</p> <ul style="list-style-type: none"> › Maggiore attenzione alla funzione e pianificazione finanziaria → cambiamento culturale degli imprenditori (spesso estranei alla gestione amministrativa-finanziaria) › Maggiore Trasparenza Comunicativa › Maggiore Capitalizzazione e Equilibrio Finanziario

37. Con Basilea2 come si modificherà il rapporto banca-impresa?

Con Basilea2 l'istruttoria del credito diventerà maggiormente documentata, si ridurranno i margini di discrezionalità dell'addetto fidi nel valutare l'impresa, a favore di indicatori oggettivi, elaborati da sistemi informatici, che valuteranno sia il rischio del richiedente del prestito sia il rischio dell'operazione.

Il passaggio da un approccio semplificato di misurazione del rischio ad uno più formalizzato e preciso comporterà:

› **Differenziazione del costo del credito** in relazione alla qualità dei prestiti e clienti (con una riduzione dei tassi per le imprese di migliore qualità (rischio basso e rating elevati) e un aumento per quelli con qualità creditizia inferiore (rischio elevato, rating basso)

› **Riduzione della componente "relazionale"** verso un'analisi più oggettiva dell'azienda

!!! *Le banche esigeranno maggiore e migliore informazione dai propri clienti, maggiore trasparenza.*

38. La conoscenza personale del direttore conterà ancora?

Con Basilea2 la valutazione del cliente diventa più precisa, più oggettiva, diminuisce la componente "personale" della relazione banca-impresa.

Naturalmente il rapporto di conoscenza e di fiducia che si crea tra il cliente e la banca avrà un valore, nell'ambito degli aspetti qualitativi. Sicuramente Basilea2 renderà più severa la valutazione dell'impresa.

In Sintesi - I riflessi sul rapporto banca-impresa alla luce di Basilea2

Aspetti Positivi	Aspetti negativi
Riconoscimento di un premio di "merito di credito" alle imprese con rating migliore e più trasparente	Valutazione più oggettiva, tramite modelli di rating, dell'impresa = Spersonalizzazione del rapporto banca-impresa <i>problemi per le imprese: incremento della difficoltà di dialogo con le banche? e la maggiore trasparenza comporterà maggiori oneri fiscali!?</i>
Migliore collegamento tra rischio e prezzo del credito	Riduzione della discrezionalità dell'addetto Fidi nel modificare il giudizio di rating e dell'influsso della "forza contrattuale" dell'impresa.
Rating come stimolo per le imprese al miglioramento della gestione aziendale	Difficoltà di taratura iniziale dei modelli

39. Cosa deve fare un'impresa per migliorare il proprio rating?

L'obiettivo che le imprese devono perseguire è quello di pianificare e realizzare una gestione equilibrata:

- Ottenere forme di finanziamento adeguate ai fabbisogni da coprire (**Equilibrio patrimoniale**)
- Mantenere un corretto rapporto tra mezzi di terzi e mezzi propri (**Equilibrio Finanziario**)
- Generare margini sufficienti, per remunerare le risorse conferite in azienda, sia di mezzi propri, sia di mezzi di terzi (**Equilibrio economico**)

!!! I prestiti a breve (Aperture credito c/c, anticipi Sbf...) servono per coprire esigenze di liquidità per squilibrio tempistica incassi e pagamenti. I prestiti a lungo termine (Mutui, Leasing...) servono per investimenti.

In Sintesi - Come si riesce a migliorare il rating

Per ottenere i migliori risultati dall'analisi quantitativa svolta dalla banca occorre concentrare l'attenzione su:

- Adeguata capitalizzazione (incremento dei mezzi propri in azienda)
- Equilibrio Finanziario
- Redditività

Basilea2 fornisce un grosso incentivo alle aziende di influire sul rating anche attraverso i cosiddetti "comportamenti virtuosi", ovvero elementi fondamentali nel processo di valutazione d'impresa:

- Assenza di sconfinamento
- Presenza di un buon portafoglio crediti
- Puntualità nel pagamento delle rate del mutuo e in generale del rimborso dei prestiti
- Separazione nelle piccole imprese della gestione operativa (patrimonio) dell'impresa da quella privata (familiare)

40. Quali sono gli elementi negativi per il rating?

Ecco alcuni elementi che influiscono negativamente sulla valutazione d'impresa:

Sottocapitalizzazione	La sottocapitalizzazione rappresenta un problema comune a molte piccole e medie imprese. Essa si verifica quando esiste una sproporzione tra i mezzi propri e i mezzi di terzi e rappresenta un elemento penalizzante per il rating
Elevato rapporto di indebitamento rispetto ai mezzi disponibili	Un indebitamento elevato, soprattutto se a breve termine, è sintomo di squilibri nella struttura finanziaria dell'impresa e nel medio termine ciò potrebbe ridurre progressivamente la redditività dell'impresa e provocarne la crisi
Alta esposizione per crediti verso clienti	Questa situazione può creare uno squilibrio finanziario che potrebbe tradursi in una crisi di liquidità, in particolar modo se la struttura finanziaria dell'impresa non è in grado di garantire una gestione efficace
Alta esposizione per debiti verso fornitori	Un elevato indebitamento verso fornitori può rappresentare una situazione di notevole rischio con conseguenze negative sul rating

41. Cosa si deve fare se l'impresa è sottocapitalizzata?

La sottocapitalizzazione è un elemento di debolezza strutturale dell'impresa, pertanto incide negativamente sul rating.

Ecco alcune soluzioni per ricapitalizzare l'azienda:

- Incrementare l'apporto di capitale proprio.
- Trasformare gli eventuali debiti verso soci in capitale d'impresa (anche mediante prestiti partecipativi).
- Rivalutare gli immobili iscritti in bilancio (es: se i beni sono iscritti al costo storico, inferiore a quello attuale, la rivalutazione incrementa il patrimonio dell'impresa).
- Rivalutazione delle eventuali immobilizzazioni immateriali (brevetti, marchi).

In ogni caso è bene fare un'analisi della struttura finanziaria d'impresa e individuare l'eventuale causa di squilibrio, prima di procedere con la capitalizzazione.

42. Come valuta la banca gli eventuali investimenti?

La banca solitamente considera positivamente gli investimenti, poiché sono indice di vitalità dell'azienda, a condizione, però, che essi siano utili a incrementare la redditività aziendale e quindi ad assicurare adeguati flussi di cassa.

L'impresa dovrà fornire una documentazione adeguata (piano di sviluppo, business plan) per permettere all'istituto di credito di apprezzare il corretto ruolo e impatto degli investimenti.

Se invece l'impresa intende avviare una nuova iniziativa, l'investimento che ne deriva potrà rientrare, secondo i parametri di Basilea2, nella finanza di progetto e godere di una valutazione di rischio specifica. Pertanto l'impresa in tale situazione potrebbe ricevere due rating: uno per la gestione dell'attività ordinaria e un altro per la nuova iniziativa.

43. Per le imprese commerciali ci saranno cambiamenti nella valutazione?

Molte imprese commerciali che non dispongono di elevati investimenti in immobilizzazioni materiali (es. hanno locali in affitto) temono di essere penalizzate. In realtà, come è stato indicato, gli aspetti patrimoniali non sono gli unici elementi presi in considerazione, ma l'analisi tiene conto anche delle immobilizzazioni immateriali (marchi, fidelizzazione della clientela), della gestione del magazzino, delle capacità imprenditoriali e degli elementi andamentali.

44. Come finanzia la banca le start-up (nuove imprese)?

Per **start-up** s'intende le nuove iniziative imprenditoriali, che non possiedono dati storici da fornire alla banca, in tali casi **assumeranno un notevole rilievo le informazioni qualitative:**

- bontà e sostenibilità dell'idea imprenditoriale
- qualità del management
- l'organizzazione
- il capitale di rischio investito nell'attività dall'imprenditore stesso e dai soci
- il settore in cui intende operare
-

Sarà pertanto necessario valorizzare e fornire alla banca informazioni sulle previsioni economico-finanziarie tramite Business Plan, Analisi di mercato, settoriali... al fine di permettere alla banca una corretta valutazione della nuova attività.

APPROFONDIMENTO

Cos'è un Business Plan?

Il business plan è un documento che sintetizza i contenuti e le caratteristiche di un progetto imprenditoriale, volto alla costituzione di una nuova impresa o di sviluppo di una già esistente, e le relative esigenze finanziarie.

INDICE DEL BUSINESS PLAN versione completa

- 1) Sintesi del progetto imprenditoriale (presentazione dell'idea e delle opportunità di business che ne derivano)
- 2) L'impresa (se esiste già un'impresa, breve descrizione della medesima)
- 3) Il gruppo imprenditoriale (nel caso di avvio di una nuova attività indicare le competenze del gruppo imprenditoriale)
- 4) Il mercato di sbocco

- 5) La concorrenza
- 6) I mercati di approvvigionamento (da segnalare se sussistono difficoltà per gli approvvigionamenti)
- 7) Il prodotto/servizio offerto
- 8) Il piano di marketing (scelte in relazione alle vendite e ai canali distributivi)
- 9) La struttura tecnico-industriale
- 10) Gli aspetti organizzativi (utile per le imprese di medie dimensioni)
- 11) Network (solo per le imprese di medie dimensioni che hanno alleanze con altre imprese)
- 12) Le previsioni economico-finanziarie (bilanci di stima per 3- 5 anni, preventivi finanziari...)

Per le piccole imprese ecco una VERSIONE SEMPLIFICATA DI BUSINESS PLAN e degli elementi di valutazione della capacità di credito elaborati dal Consorzio Patti Chiari (cui aderiscono le principali banche italiane) per aiutare le piccole imprese a familiarizzare con alcuni concetti principali della gestione finanziaria. **E' disponibile presso la banca o sul sito Internet www.pattichiari.it**

I principali elementi del business plan e i criteri di valutazione

<p>I) L'IMPRESA E IL SUO BUSINESS</p>	<p>Analizza gli elementi fondamentali che descrivono la tua azienda:</p> <p>a) Attività:</p> <table border="0"> <tr> <td>- agricoltura</td> <td>- artigianato</td> <td>- commercio</td> <td>- altro</td> </tr> <tr> <td>- industria</td> <td>- edilizia</td> <td>- trasporti</td> <td></td> </tr> </table> <p>b) prodotti/servizi</p> <p>c) principali concorrenti</p> <p>d) fase di sviluppo:</p> <table border="0"> <tr> <td>- inizio attività</td> <td>- maturità</td> </tr> <tr> <td>- crescita</td> <td>- ristrutturazione</td> </tr> </table> <p>e) canali di vendita:</p> <table border="0"> <tr> <td>- grossisti</td> <td>- per corrispondenza</td> </tr> <tr> <td>- negozi</td> <td>- internet</td> </tr> <tr> <td>- agenti/rappresentanti</td> <td>- altro</td> </tr> <tr> <td>- funzionari commerciali</td> <td></td> </tr> </table> <p>f) natura giuridica:</p> <table border="0"> <tr> <td>- professionista</td> <td>- società di persone</td> </tr> <tr> <td>- ditta individuale</td> <td>- società di capitali</td> </tr> </table> <p>g) struttura proprietaria</p> <p>h) esperienze nel settore dei soci e dei responsabili</p>	- agricoltura	- artigianato	- commercio	- altro	- industria	- edilizia	- trasporti		- inizio attività	- maturità	- crescita	- ristrutturazione	- grossisti	- per corrispondenza	- negozi	- internet	- agenti/rappresentanti	- altro	- funzionari commerciali		- professionista	- società di persone	- ditta individuale	- società di capitali
- agricoltura	- artigianato	- commercio	- altro																						
- industria	- edilizia	- trasporti																							
- inizio attività	- maturità																								
- crescita	- ristrutturazione																								
- grossisti	- per corrispondenza																								
- negozi	- internet																								
- agenti/rappresentanti	- altro																								
- funzionari commerciali																									
- professionista	- società di persone																								
- ditta individuale	- società di capitali																								
<p>2) LE FINALITÀ DEL FINANZIAMENTO</p>	<p>Individua i motivi per cui richiedi un finanziamento distinguendo tra i diversi obiettivi:</p> <p>a) esigenze temporanee di cassa <input type="checkbox"/></p> <p>b) finanziamenti del capitale circolante operativo (scorte di magazzino, crediti commerciali...) <input type="checkbox"/></p> <p>c) nuovi investimenti in impianti, macchine o attrezzature <input type="checkbox"/></p> <p>d) modifica della struttura delle fonti di finanziamento <input type="checkbox"/></p> <p>e) finanziamento di operazioni straordinarie <input type="checkbox"/></p> <p>f) altro <input type="checkbox"/></p>																								

<p>3) LA CAPACITÀ DI RIMBORSO DELL'IMPRESA</p>	<p>Determina e misura gli elementi che possono consentire nel tempo di rimborsare il credito</p> <p>a) la gestione genera flussi di cassa positivi <input type="checkbox"/></p> <p>b) l'impresa produce stabilmente utili <input type="checkbox"/></p> <p>c) sono previste operazioni straordinarie (es. dismissioni di quote dell'attivo) <input type="checkbox"/></p> <p>Indicatori della struttura finanziaria</p> <p>1) grado di indebitamento (debiti finanziari/capitale proprio)</p> <p>2) margine di struttura (capitale proprio-immobilizzazioni nette)</p> <p>3) capitale circolante netto (attività correnti - passività correnti)</p>
<p>4) IL CAPITALE INVESTITO DALL'IMPRENDITORE O DAI SOCI</p>	<p>Valuta gli apporti di capitale nell'impresa e il capitale che intendi investire nella nuova iniziativa</p> <p>a) capitale investito nell'impresa</p> <p>Patrimonio netto (capitale sociale+riserve±utili/perdite)</p> <p>b) investimento nella nuova iniziativa</p> <ul style="list-style-type: none"> • capitale proprio disponibile nell'impresa • nuovi apporti dei soci • covenants • valore della nuova iniziativa
<p>5) LE GARANZIE PER LA MITIGAZIONE DEL RISCHIO</p>	<p>Esamina gli strumenti di garanzia che hai a disposizione per facilitare la concessione del credito</p> <p>a) garanzie reali (ipoteche su immobili, pegni...) <input type="checkbox"/></p> <p>b) garanzie personali (fidejussioni) <input type="checkbox"/></p> <p>c) covenants (accordi specifici tra banca e cliente) <input type="checkbox"/></p> <p>d) <input type="checkbox"/></p>
<p>6) IL SISTEMA DELLE RELAZIONI TRA BANCA E IMPRESA</p>	<p>Analizza la quantità e la qualità dei rapporti finanziari tra l'impresa e le banche</p> <p>a) numero di banche affidanti:</p> <p>da 1 a 5 <input type="checkbox"/></p> <p>da 3 a 5 <input type="checkbox"/></p> <p>oltre 5 <input type="checkbox"/></p> <p>b) durata del rapporto creditizio con la banca principale</p> <p>meno di 3 anni <input type="checkbox"/></p> <p>da più di 3 anni <input type="checkbox"/></p> <p>c) percentuale degli affidamenti concessi dalla banca principale ...%</p>

DETTAGLIO SUI CRITERI DI VALUTAZIONE ED ELEMENTI DELL'ISTRUTTORIA

LE FINALITÀ DEL FINANZIAMENTO

È importante conoscere le finalità del prestito ovvero esso può servire:

- per finanziare il capitale circolante commerciale che nasce da una differenza temporistica tra incassi e pagamenti riguardanti la gestione corrente (acquisto – trasformazione -vendita)
- per finanziare gli investimenti durevoli (acquisto macchinari, fabbricati...)
- per sostituire finanziamenti dell'impresa con altri più idonei.

CAPACITÀ DI RIMBORSO

- Per i finanziamenti a breve termine (anticipo o sconto di crediti), la banca analizza principalmente la capacità dell'impresa di produrre flussi di cassa nel breve termine e equilibrio economico-finanziario.
- Per i finanziamenti a medio-lungo termine (mutui) la banca analizza la capacità di generare flussi economici nel lungo periodo

IL CAPITALE INVESTITO DALL'IMPRENDITORE O DAI SOCI

Tale capitale è detto anche "capitale di rischio" o "capitale proprio" e rappresenta l'insieme delle risorse finanziarie che l'imprenditore o i soci hanno destinato al finanziamento dell'impresa. La banca valuta l'ammontare del capitale proprio, come indice di fiducia che i soci ripongono nell'attività. Pertanto maggiore è il capitale proprio apportato in azienda maggiori saranno gli eventuali finanziamenti della banca.

45. Quali sono le macro fasi di valutazione?

Ecco indicativamente le principali fasi di valutazione del rating aziendale (naturalmente ogni banca può stabilire un ordine e attribuire un'importanza differente ai seguenti elementi).

FASI DI VALUTAZIONE

- 1) Riclassificazione ed analisi per indici dei bilanci storici, attuali, prospettici e qualità dei dati forniti;
- 2) Analisi degli indicatori tratti dalla Centrale dei Rischi;
- 3) Qualità del Management
- 4) Analisi delle quote di mercato;
- 5) Valutazione della probabilità d'insolvenza dell'area geografica e del settore economico e del fabbisogno finanziario del settore;
- 6) Forza Contrattuale, competitività e immagine aziendale
- 7) Rischio Paese
- 8) Ciclicità dell'attività

46. Come può una piccola-media impresa trasformare Basilea2 da RISCHIO ad OPPORTUNITÀ?

Per le imprese Basilea2 rappresenta un'occasione per accelerare il processo di riequilibrio gestionale e negoziale tra le parti. A tale fine si richiede alle imprese:

- **Maggiore importanza alle funzioni finanziarie** con intensificazione dell'attività di programmazione e controllo (ora assente o mal articolata). Ciò presuppone un **cambiamento culturale** volto alla rivalutazione della finanza aziendale come variabile strategica e non come funzione secondaria all'attività produttiva (come avviene ora, in cui è spesso delegata al Commercialista)
- **Maggiore attenzione ai comportamenti creditizi** (no sconfini, insoluti, ritardi di rimborso delle rate...)
- **Maggiore attenzione alla trasparenza comunicativa**: Migliorare la quantità e la qualità delle informazioni fornite dalle imprese affinché la banca possa valorizzare e incrementare la disponibilità finanziaria
- **Maggiore Capitalizzazione** per attrarre la fiducia degli istituti bancari
- **Riequilibrio delle fonti di finanziamento** e sviluppo di forme di finanza alternativa (per le imprese di medie-grandi dimensioni)
- **Creazione di rapporti più stabili con gli istituti di credito** (riduzione delle pratiche di "multiaffidamento" che a lungo termine penalizzano le imprese)

47. Chi può aiutare l'imprenditore in tale percorso?

Tale percorso evolutivo implica uno sforzo organizzativo e finanziario notevole, che molte piccole imprese non sono in grado di sostenere. Pertanto è bene rammentare che i **Dottori Commercialisti, le Associazioni di Categoria, i Confidi** e le stesse **banche** potranno intervenire in aiuto alle piccole imprese, fornendo loro **l'adeguata formazione e consulenza** al fine di alleggerire l'impatto della Nuova Normativa.

APPROFONDIMENTO

Le 6 Regole di successo per l'impresa nel gestire la relazione con le banche

La Commissione Europea ha elaborato **6 regole di base per l'imprenditore**, utili per gestire con successo Basilea2 ("Come agire con la nuova cultura del rating" <http://europa.eu.int>).

Si riporta qui di seguito una sintesi:

1 - Chiedere Informazioni alla propria banca

Chiedere alla banca le informazioni sia in relazione a Basilea2, al sistema di rating scelto dall'istituto di credito, sia in relazione alla documentazione necessaria per l'istruttoria di fido.

2 - Fornire una documentazione chiara, completa e puntuale

Fornire alla banca una documentazione chiara, completa e conforme alle richieste che vengono fatte. E' importante rispettare anche le scadenze, poiché una presentazione tardiva può comportare la definizione di "prestito problematico" con effetti negativi sul rating.

3 - Verificare il prezzo e le altre condizioni contrattuali

Chiedere quali sono i fattori che influenzano il tasso d'interesse e le altre condizioni del prestito, compresa la durata.

4 - Gestire attivamente il proprio rating

Gestire la propria attività, essendo consapevoli dei fattori che determinano il rating, ovvero degli elementi quantitativi, qualitativi, mandamentali, in modo da migliorarli.

5 - Assicurarsi di riuscire a mantenere il prestito

La banca osserva l'evolversi dell'affidabilità di ciascuna impresa, cui ha concesso il prestito. Per tale motivo è bene tenere sempre sotto controllo le informazioni fornite e se necessario fare un colloquio periodico con l'addetto fidi per aggiornarle.

6 - Prendere in considerazione le alternative al credito bancario

Il credito bancario tradizionale è la principale fonte di finanziamento delle piccole e medie imprese, tuttavia è bene valutare tutte le possibili alternative.

SINTESI

Sarà importante per le imprese collaborare con la banca, al fine di evidenziare e valorizzare le caratteristiche e gli aspetti utili al miglioramento del rating dell'impresa e a correggere le eventuali criticità. Basilea2, se correttamente applicata, può contribuire a far evolvere i rapporti banca-impresa in un'ottica di sviluppo imprenditoriale delle piccole e medie imprese (che rappresentano la maggioranza e la forza del tessuto imprenditoriale italiano).

La banca non ha interesse a sottostimare la qualità dei clienti. Al contrario quanto migliore è la qualità dei clienti → tanto minore è il rischio → tanto minore è il capitale di riserva che le banche devono accantonare → tanto minori sono i suoi costi di gestione → Maggiore sarà il finanziamento concesso.

QUARTA PARTE

GLOSSARIO

Attività correnti

Attività destinate a trasformarsi nel breve termine in liquidità. Sono riconducibili:

- alla gestione operativa: crediti commerciali, altri crediti operativi, magazzino
- alla gestione finanziaria: cassa e altre attività liquide

Agenzia di rating

Società indipendenti da gruppi industriali, commerciali, finanziari specializzate nell'attribuire il rating a enti emittenti o a strumenti finanziari, attraverso l'utilizzo di lettere o cifre, che esprime il rischio dell'emittente o dello strumento (*Standard&Poor's, Moody's, FitchRatings*)

Business Plan

Strumento gestionale di programmazione aziendale nel medio-lungo periodo. E' un documento fondamentale per l'ottenimento di un finanziamento da parte della banca, in particolar modo per le imprese di nuova costituzione (start-up).

Capitale Proprio

Viene definito anche capitale di rischio o patrimonio netto ed è l'insieme delle risorse finanziarie che l'imprenditore o i soci hanno investito nell'impresa. Esso comprende il capitale sottoscritto o conferito dai soci, le riserve derivanti da utili realizzati e non distribuiti e altre riserve.

Comitato di Basilea

Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria è un organismo che si riunisce periodicamente (4 volte all'anno) presso la Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI), con sede a Basilea. Esso è composto dalle banche dei principali paesi industrializzati.

Covenants

Accordi tra l'istituto di credito e l'impresa diretti a ridiscutere le modalità del prestito concesso nel caso di inosservanza di alcuni parametri o vincoli economico, giuridici.

Crediti Commerciali

Crediti verso la clientela, maturati e non ancora incassati

Debiti Finanziari

Somma di denaro dovuta da una persona (debitore) ad un'altra (creditore) di solito banca.

Default

Inadempienza ovvero insolvenza del debitore.

Equilibrio Economico

Avviene quando un'impresa riesce a far rendere il capitale investito in azienda di più di quanto gli costino i finanziamenti

Equilibrio Finanziario

E' misurato dal coefficiente di indebitamento (capitale investito/capitale proprio). Si ottiene quando sussiste un buon rapporto tra capitale proprio e l'ammontare dei debiti finanziari contratti.

EAD (Exposure at default) Esposizione al rischio d'insolvenza

Misura l'esposizione della banca al momento in cui si verifica l'insolvenza

Grado di indebitamento

E' dato dal rapporto tra debiti finanziari e il capitale proprio. Esso misura l'equilibrio e la solidità della struttura patrimoniale, finanziaria dell'azienda, in quanto indica il contributo dei soci e dei terzi finanziatori alla gestione d'impresa.

Garanzie

Sono strumenti di mitigazione del rischio di credito e possono essere reali (ipoteca) o personali (fideiussione)

Immobilizzazioni Nette

Sono le attività dell'impresa destinate ad avere un utilizzo pluriennale (al netto del relativo fondo di ammortamento). Esse possono essere:

- Immobilizzazioni Materiali (immobili, impianti, macchinari...)
- Immobilizzazioni Immateriali (marchi, brevetti, software...)
- Immobilizzazioni Finanziarie (partecipazioni in altre società...)

IRB (Internale Rating Based) Sistema di Rating Interno

Insieme strutturato di processi organizzativi e di controllo finalizzato alla raccolta e al trattamento elettronico delle informazioni (qualitative e quantitative) rilevanti per una valutazione sintetica del merito creditizio di un soggetto e della rischiosità delle singole operazioni di credito.

LGD (Loss given Default)

E' la perdita in caso di inadempienza, il cui valore dipende dall'ammontare dell'esposizione e dalle modalità di recupero del credito e delle eventuali garanzie che lo accompagnano.

Margine di Struttura

Indica l'eccedenza del capitale proprio rispetto all'impegno di capitale nelle immobilizzazioni

M (Maturity)

E' la scadenza effettiva dell'esposizione (finanziamento)

Merito Creditizio

La probabilità che un credito sia restituito da chi lo richiede. Si esprime in una valutazione sull'affidabilità del debitore

Passività Correnti

Debiti cui l'impresa deve far fronte nel breve termine (debiti verso fornitori, verso banche a breve termine)

PD (Probabiliy of default)

E' la probabilità di inadempimento, ovvero che una controparte risulti inadempiente in un determinato orizzonte temporale (solitamente 1 anno)

Rating

E' la valutazione del merito creditizio di un cliente. Migliore è il rating, maggiore è l'affidabilità del cliente per la banca, minore sarà il pricing (costo) del prestito e maggiore sarà l'ammontare.

Retail

Indica i crediti al dettaglio, di piccola entità, e le imprese con un fatturato minore di € 5.000.000 e un finanziamento inferiore a 1 milione di euro